

J. M. J.

*Torino, 8 Dicembre 1921.*

*Rev.ma Madre Generale  
dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

Il nostro compianto Rettor Maggiore signor Don Albera soleva in quest'epoca dell'anno inviare la *Strenna* anche alle buone Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali la ricevevano sempre con animo riconoscente e con una ferma volontà di metterla in pratica. Per non interrompere questa bella consuetudine, Le mando io la *Strenna* per l'anno prossimo, accompagnata da due parole di commento pratico; e nutro fiducia che tutte le Suore faranno ad essa, come per il passato, buona accoglienza.

La *strenna* è questa:

**Le Figlie di Maria Ausiliatrice, ricordando la  
pietà del Venerando Don Albera, si propongano la  
pratica della unione con Dio, per celebrare così  
degnamente il Giubileo della loro Fondazione.**

Quale commento pratico aggiungo i seguenti pensieri:

1. Non mi sembra necessario ricordare alle buone Figlie di Maria Ausiliatrice le benemeritenze del venerando Don Albera verso il loro Istituto, ch'egli amò dello stesso amore del Ven. Don Bosco e di Don Rua, non solo da quando ne fu eletto Delegato Apostolico, ma in tutta la sua vita salesiana, sostenendolo coll'opera e col consiglio perchè divenisse ognor più rigoglioso e fiorente. Desidero piuttosto richiamare la loro attenzione sulla viva e soda pietà, che fu l'anima di tutta la sua vita operosissima, e il mezzo da lui preferito per arricchirsi di preziosi meriti e per stimolare efficacemente gli altri alla perfezione. In Don Albera la pietà era l'unione dei pensieri, degli affetti, di tutta la vita coi pensieri, coi sentimenti, con lo spirito di Gesù. Era Gesù vivente in lui. Era la pietà che regolava saggiamente le sue relazioni con Dio, che santificava tutte le sue attinenze col prossimo, che gli dava insomma, per usare le parole di S. Francesco di Sales, *le ali per innalzarsi a Dio nella orazione, e i piedi per camminare tra gli uomini con una vita amabile e santa.*

Ora il ricordo della piet  del venerando Don Albera dev'essere d'incitamento alle Figlie di Maria Ausiliatrice a praticare la *Strenna* del nuovo anno, consistente appunto nell'esercizio della *unione con Dio*. Pervenire a questa unione   tutto il fine della vita religiosa.

2. Le Figlie di Maria Ausiliatrice si persuadano anzitutto che per loro la pratica dell'unione con Dio ha da fondarsi essenzialmente sulla piena cognizione e sull'osservanza esatta e costante delle Regole, anche delle pi  minute. La religiosa che aderisce alla sua Regola in modo da diventare quasi una Regola vivente, raggiunger  certo l'unione perfetta con Dio, e anche sotto il peso dei pi  ordinari ed umili lavori guster  le gioie e le soavit  della vita spirituale.

Per  si ricordino le Figlie di Maria Ausiliatrice che per arrivare a questa unione non basta un'osservanza materiale ed esterna delle Regole, ma bisogna penetrarne lo spirito. Le Regole non sono fine a se stesse, ma un mezzo per disporre l'anima, mediante la ripetizione di determinate pratiche di piet  ed atti di virt , prima al *raccoglimento interiore*, che porta a vivere alla presenza di Dio; poi al *fervore*, e finalmente alla *unione divina*.

3. Il *raccoglimento* consiste in due cose: nel chiudere il cuore, per quanto   possibile, al mondo, per aprirlo alle ispirazioni del Cielo; e nell'evitare la dissipazione e vivere abitualmente alla presenza di Dio. Tutte le disposizioni delle Regole mirano a queste due cose; ma se manca la buona volont  personale, non raggiungono il loro intento. Evitino perci  le Figlie di Maria Ausiliatrice di sovraccaricarsi da se stesse di occupazioni; di lasciarsi trasportare da un'attivit  troppo terrena; e procurino di osservare non solo il silenzio esteriore imposto dalle Regole, ma anche quello del cuore e dell'immaginazione. Si raccolgano di frequente nella solitudine del cuore, pur in mezzo alle conversazioni e agli affari. . . . Aspirino a Dio molto spesso, ne invocino l'aiuto, si accendano di amore per Lui. Cos  con la presenza abituale di Dio eserciteranno tutte le virt . Ma ci  deve farsi sempre tranquillamente e senza ansiet  di sorta.

4. In tal modo le Figlie di Maria Ausiliatrice giungeranno presto al santo *fervore* dello spirito, consistente in un desiderio sincero di mortificarsi in tutto, esercitandosi seriamente nella totale abnegazione di se stesse per acquistare il perfetto amor di Dio. Il fervore, dice il P. Faber,   ad un tempo incremento della santit , e forza per cui la santit  cresce. Da questa fiamma di amore deriva naturalmente una grande confidenza in Dio, una maggior pazienza nel sopportare le croci e le tribolazioni, una unit  pi  profonda, un pi  totale distacco dal mondo, una maggior rettitudine e sicurezza di giudizio in tutte le cose, e una santa letizia di spirito.

5. Cos  la pratica della *unione con Dio* trova nel fervore di spirito la sua naturale sorgente, il suo progressivo incremento e la sua finale

consumazione. Le Figlie di Maria Ausiliatrice che sono costantemente vivificate dal santo fervore, non trovano più nulla di aspro, di difficile, di pesante nella vita quotidiana, e non dicono mai basta, perchè sanno di lavorare per Dio, il quale merita una illimitata servitù di opere e di sacrificio. Il termine finale del fervore, la sua consumazione, non è forse veder Dio, possedere Dio, essere trasformati in Dio, sì da vivere in Lui e per Lui, anzi da vivere interamente e solamente di Lui? Ora questa consumazione si prepara grado a grado quaggiù dalle anime che sono fedeli a Dio nella loro vocazione; e la morte non è che l'ultimo passo per arrivarvi. Per questo è così bella la morte dei Santi: rapiti in dolce estasi d'amore e divenuti quasi insensibili a tutte le vicende della vita, essi attendono con desiderio lo spezzarsi dei vincoli che ancora li uniscono alla terra, per volare in seno a Dio a consumare quel fervore, a rendere eterna quell'unione ineffabile.

Questo, Rev.ma Madre Generale, è l'augurio ch'io faccio di cuore a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.

6. La Strenna dice infine: *per celebrare degnamente il giubileo della loro fondazione*. È certamente un'ottima cosa che nel prossimo anno si celebri con la maggior solennità possibile il 50° anniversario dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per render grazie al Signore e alla Santissima Vergine degli infiniti benefici ricevuti. Ma tali feste e manifestazioni sarebbero un vano rumore, se ogni singola Suora non si studiasse di raggiungere con tutte le sue forze il fine per cui Dio l'ha annoverata tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, che è di essere praticamente unita a Dio.

Esorti perciò, Rev.ma Madre Generale, le sue Figlie ad amare e praticare le sante Regole, e ad acquistare il raccoglimento interiore e il fervore di spirito, per poter giungere così alla perfetta unione con Dio.

Protegga sempre la Vergine Benedetta codesto pio Istituto, e Lei che lo regge con tanto senno ed amore; difenda in vita e in morte tutte le Suore, e colla sua potente intercessione ottenga a tutte dal suo Divin Figliuolo la bella grazia di trovarsi un giorno raccolte sotto il suo manto nella eterna beatitudine. Io La pregherò a tal fine in questo Santuario; e mentre pure mi raccomando alle loro preghiere, mi confermo

Dev.mo in C. J.

**Sac. Filippo Rinaldi.**

24 dicembre 1921.

Carissime Sorelle,

*"Chi ci darà la Strenna quest'anno?„ si sarà detta più d'una di noi, nel rivolgere mestamente il pensiero al Venerando ed amatissimo Superiore estinto.*

*Seguendo gli avvenimenti, si direbbe che Egli stesso ci abbia pensato, suggerendo al Rev.mo Sig. D. Rinaldi di provvedere in conformità della felice consuetudine. Me ne persuade il Sig. D. Rinaldi stesso coll'avermi benevolmente prevenuto, mediante l'invio spontaneo della lettera-strenna che segue. Ve la mando tal quale, perchè già commentata da Lui con la chiarezza ed unzione tutta sua propria.*

*Ognuna ne faccia suo pro; e sia comune l'impegno di progredire, giorno per giorno, nella pratica dell'amor di Dio, per ricovrare il maggior frutto possibile delle nostre Feste Giubilarì.*

*Quanto ouguro a ciascuna di voi, pregate che avvenga anche allo vostra*

aff.ma Madre

Suor CATERINA DAQUIERO.

NB.—Della presente circolare se ne inviano due copie; una per l'archivio e l'altra, dopo averla letta alla Comunità in Conferenza, a disposizione delle Suore, affinchè possano rileggerla a loro spirituale vantaggio.